

GINO FILIPPO MASSETTI

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA:  
RECUPERO DELLE AREE INTERNE PER UN TURISMO E  
UN' ECONOMIA SOSTENIBILI

*Premessa.* – La pandemia della malattia respiratoria Covid-19 ha contribuito a ridisegnare non solo approcci sociosanitari, equilibri, alleanze e strategie geopolitiche, ma anche nuove priorità dell'agenda pubblica dei governi europei. Il grande piano di investimenti programmato e varato dalle massime istituzioni comunitarie – Commissione, Consiglio e Parlamento UE – noto come *Recovery Fund o Next Generation EU*, ha messo in evidenza due delle più importanti sfide planetarie dei prossimi decenni: la transizione digitale e la transizione ecologica. Soprattutto quest'ultima trasformazione è quella più complessa, articolata, discussa e ricca di conseguenze, alcune delle quali già drammaticamente evidenti: la necessità di una più equa ripartizione delle fonti di approvvigionamento energetico, il cambiamento climatico, l'inquinamento globale, una nuova sensibilità *green* declinata come sostenibilità urbana, sociale, territoriale, geografica, paesaggistica ed edilizia. Grandi manifestazioni in favore del clima, così come riunioni delle più importanti nazioni al mondo per diminuire l'emissione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera, si intrecciano di pari passo con la complessità e la variabilità del contesto in esame: per questo motivo la riscoperta delle aree interne, dei borghi, di un turismo lento e sensoriale, di una filosofia *slow* coniugata con investimenti in qualità della vita ed innovazione potrebbero risultare aspetti chiave per progettare una nuova vivibilità che protegga l'inviolabilità delle Terra nostra “Casa Comune”, così come definita da Papa Francesco.<sup>1</sup>

L'approccio metodologico usato – per delineare in modo nitido una tematica complessa e foriera di conseguenze – è stato necessariamente

---

<sup>1</sup> Due sono le encicliche fondamentali per comprendere la portata del pensiero del Santo Padre riguardo a nuovo umanesimo, sostenibilità economica, ecologia integrale, pianeta terra e cambiamenti climatici: *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*, pubblicate rispettivamente nel 2015 e nel 2020.

multidisciplinare: partendo dall'importanza del fattore territoriale – le aree interne – è stato elaborato un collegamento con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di stretta attualità. Un approccio ampio che, ancorandosi ad una robusta concettualizzazione teorica, fa riferimento a vari autori i cui contributi da decenni influenzano in modo evidente il dibattito pubblico. Lo sfondo teorico è quello della sostenibilità, del connubio tra società sempre più urbanizzate e ambiente, cambiamenti climatici e modello economico capitalistico; la cornice metodologica riprende spunti in materia filosofica, economica, sociologica, politica, culturale e ovviamente geografica. Per meglio inquadrare tale approccio multidisciplinare, sono stati citati dati, statistiche e informazioni provenienti da varie Agenzie ed Istituti di ricerca pubblici, ai quali è stato fatto esplicito richiamo durante i vari paragrafi del contributo.

*Filosofia slow e transizione ecologica.* – Le società contemporanee del mondo occidentale risentono enormemente di tempistiche sempre più frettolose, che accavallano impegni, ansie e competitività estrema nel solco di un'economia di mercato sempre più orientata ad uno sviluppo distopico a discapito delle risorse naturali, fisiche e ambientali. Il caos delle grandi metropoli globalizzate, con il conseguente riflesso nella qualità dell'aria o nell'esposizione a malattie dovute a polveri sottili e inquinamento di autovetture, trasporti e fabbriche, è stato nel corso degli anni tratteggiato da un'ampia pubblicistica, letteraria e non solo, che ha messo in evidenza tutti i limiti di un modello di sviluppo economico basato sull'illimitatezza del mercato, un sistema capitalista e finanziario divenuto una vera e propria idolatria<sup>2</sup>. Un apparente trionfo dell'ordine liberale, dei commerci transnazionali e della globalizzazione senza regolamentazione<sup>3</sup> ha creato condizioni di criticità a livello ecologico e ambientale la cui risoluzione non può più essere rinviata pena l'innalzamento definitivo della temperatura

---

<sup>2</sup> Il concetto di "idolatria del mercato" viene più volte citato nel dibattito pubblico per esprimere limiti, criticità e sperequazioni insite nel modello economico e di sviluppo proprio del capitalismo neo-liberista. Per un utile inquadramento si può fare riferimento a Assmann, Hinkelammert, 2020.

<sup>3</sup> Il fenomeno conosciuto come "globalizzazione" si articola – è noto – in una pluralità di dimensioni (economica, tecnologica, politica, ambientale e così via) tale da rendere arduo abbracciarne la complessità e delinearne una sintesi critica; per una rassegna dei principali temi oggetto di discussione si può comunque ricorrere a Mazzocchi, Villani (a cura di), 2002.

terrestre con tutte le nefaste implicazioni a livello politico, sociale e demografico.

Numerosi studiosi, politologi, sociologi, economisti, hanno tentato – per ora invano – di proporre soluzioni alternative e realistiche in grado di combattere in modo inclusivo il cambiamento climatico. La filosofia *slow*<sup>4</sup> suggerisce, parallelamente alla teoria della decrescita<sup>5</sup> nuovi stili di vita da cui attingere. Un turismo lento per riscoprire pienamente tutte le bellezze che ci circondano, una valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, architettonico; delle tradizioni folkloristiche e popolari, dell'enogastronomia e del paesaggio; dell'arte sacra e dei Patrimoni UNESCO, delle grandi radici storiche ed identitarie che contraddistinguono ogni specifico territorio, ogni *milieu*<sup>6</sup> del Belpaese e del mondo intero: questo l'ampio raggio di concetti che un vivere *slow*, a chilometro zero, sostiene e rafforza. Concetti come *place branding*<sup>7</sup>, turismo esperienziale e sensoriale e sostenibilità socioeconomica, si contrappongono in modo chiaro ad omologazione, turismo di massa, speculazione edilizia incontrollata. La filosofia *slow* impone un nuovo stile di vita lento, compatibile non solo con una quotidianità meno macchinosa e più umana<sup>8</sup> ma anche con la biodiversità e la ricchezza di aree naturali incontaminate e protette per legge. L'uomo, con la sua rapacità, ha ritenuto negli ultimi trenta anni – da una data simbolicamente spartiacque<sup>9</sup> – di poter gestire senza trasparenza e senza la dovuta considerazione enormi

---

<sup>4</sup> Carlo Petrini, fondatore dell'organizzazione *Slow Food*, è universalmente riconosciuto come il pioniere delle teorie che hanno favorito la nascita di approcci filosofici ed esistenziali caratterizzati dalla riscoperta della lentezza. Vedi Petrini, Padovani, 2005.

<sup>5</sup> La “teoria della decrescita” è stata perfezionata dall'economista francese Serge Latouche: si vedano in questo senso particolarmente Latouche 2007, 2021.

<sup>6</sup> Il *milieu* locale è inteso come l'insieme di risorse, materiali e immateriali, di vario genere (storico, paesaggistico, economico, sociale, ambientale) presenti in un determinato e specifico territorio.

<sup>7</sup> Attraverso tale termine, si identifica la capacità di identificazione di una nazione, una provincia, una regione, o un'identità territoriale agli occhi dell'opinione pubblica per quanto riguarda determinate tematiche. Per un'analisi, Castellini Curiel, 2021.

<sup>8</sup> A questo proposito, rimane sempre un solido punto di riferimento il contributo sociologico proprio dell'opera del filosofo polacco Zygmunt Bauman, a cui si deve il concetto di “modernità liquida” che tanto ha influenzato il dibattito accademico e culturale. Vedi Bauman, 2011.

<sup>9</sup> Il riferimento è alla data simbolo della caduta del Muro di Berlino (9.XI.1989) a cui è seguita la fine della divisione bipolare del globo. Sulle valenze simboliche di tale evento, interpretato più volte anche come fondativo del mondo globalizzato, si può leggere Rupnik, 2019.

giacimenti di risorse naturali presenti nel mondo, contemporaneamente ad un'occupazione del suolo che ha creato le condizioni per un consumismo a tratti brutale ed esasperato. Quella che Zygmunt Bauman ha propriamente definito «modernità liquida» ha ricalibrato forme e prassi dell'agire sociale nello stesso periodo temporale in cui, forse nella prima volta della sua storia, il rapporto degli esseri umani con il pianeta ha cambiato paradigma: non più un uomo al servizio della natura nel segno dell'equilibrio, ma, al contrario, la natura al servizio dell'uomo nel segno dello sfruttamento<sup>10</sup>.

Lo spreco e lo scarto, la vita di città con i suoi traffici esasperati, trovano nella filosofia *slow* e nel turismo lento risposte in grado di riprendersi quella dimensione qualitativamente umana propria di ogni esistenza. Tali categorie concettuali, che hanno trovato riscontri in ricerche ed approfondimenti pratici sul campo, risultano estremamente efficaci per declinare opportunità, sfide e cambiamenti propri della transizione ecologica, nuova terminologia entrata a pieno diritto nel dibattito pubblico italiano e non solo. La COP 25 di Parigi e la COP 25 di Glasgow<sup>11</sup> hanno rappresentato un significativo passo in avanti nella cooperazione internazionale, nonostante i vari distinguo e gradi di intensità del dibattito ancora in corso. Su quali nazioni peseranno di più i costi di una transizione ecologica che dovrebbe gradualmente cambiare fonti di energia, abbandonando carbone e idrocarburi, gas e petrolio, in favore di eolico, idroelettrico, solare e fotovoltaico? Quali progetti logistici sono in grado di rendere un piano così ambizioso veramente operativo? I costi sociali di una transizione così radicale in che modo potranno essere ammorbiditi ed ammortizzati?

A queste fondamentali domande i governi e la politica di tutto il mondo dovranno rispondere, tenendo insieme interessi particolari e generali, per modellare un nuovo modello di sviluppo capace di guardare all'uomo e

---

<sup>10</sup> Riprendendo, tra le altre, una celebre citazione del filosofo polacco: «In questo nuovo mondo si chiede agli uomini di cercare soluzioni private a problemi di origine sociale, anziché soluzioni di origine sociale a problemi privati». Vedi Bauman, 2011. Tutta la sua opera, in generale, rimane cruciale per puntualizzare le tematiche esposte succintamente in questo contributo.

<sup>11</sup> La COP 25, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, è stata ideata con l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici tramite una coordinata cooperazione internazionale. Il 13 novembre 2021, a margine della XXVI Conferenza, è stato firmato il Patto per il Clima di Glasgow.

alla natura più che solamente al profitto: in questo senso nel Belpaese il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – calibrato sui finanziamenti europei stanziati per un rilancio economico post Covid-19 – presenta alcuni spunti interessanti, nei quali risalta il ruolo delle aree interne per un turismo e un'economia dal volto sostenibile.

La valorizzazione delle aree interne rientra perfettamente nell'alveo di due importanti decisioni prese recentemente dal Governo e dal Parlamento italiano: da una parte l'istituzione del nuovo Ministero della Transizione Ecologica<sup>12</sup>, dall'altra la modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione Italiana, rimarcando in modo inequivocabile non solo la tutela del patrimonio paesaggistico, ma anche della biodiversità, dell'ambiente, degli ecosistemi e degli animali. Una nuova sensibilità ambientale formalmente sancita da provvedimenti e leggi della massima importanza, che dovranno essere tradotti in un linguaggio in grado di comunicare con le varie comunità locali, grazie ad una nuova educazione ambientale e ad una riscoperta dei tesori di quell'Italia profonda fatta di natura e cultura, borghi e aree rurali, cammini e pellegrinaggi, turismo sartoriale e su misura.

*Le aree interne.* – Per una eterogenea ripresa dello sviluppo economico e sociale dell'Italia può risultare essenziale una nuova strategia nazionale per le aree interne, pensata per realizzare lavoro, inclusione sociale e programmi di ripopolamento: quando parliamo di aree interne, infatti, nel dibattito pubblico odierno parole come abbandono e desolazione sono all'ordine del giorno. Chiamiamo interne quelle aree sensibilmente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente attrattive sia per conformazione morfologica che per secolari processi di antropizzazione.

Stando alle ultime statistiche aggiornate dell'Istat, vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni. La maggior parte delle aree interne ha subito lentamente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione, depauperamento e

---

<sup>12</sup> Il MiTE, istituito dall'attuale governo Draghi, ha assorbito tutte le funzioni in precedenza attribuite al Ministero dell'Ambiente, diventando un dicastero nevralgico per l'attuazione degli obiettivi del PNRR. Per tutte le informazioni consulta il sito web [//www.mite.gov.it/](http://www.mite.gov.it/)

spopolamento contrassegnato da drastico calo della popolazione, riduzione dell'occupazione e consumo incontrollato di suolo pubblico.

Per mezzo dell'affermarsi della società dei consumi, della grande distribuzione e del processo di terziarizzazione dell'economia, le aree interne e le rispettive zone limitrofe hanno iniziato a perdere progressivamente abitanti, forza lavoro, dinamicità di quel mondo agricolo di sussistenza e vicinato che ha rappresentato la spina dorsale di piccole comunità da Nord a Sud del Belpaese. Dissesto idrogeologico, degrado del patrimonio culturale, interventi pubblici o privati (cave, discariche, inadeguata gestione delle foreste e talora impianti di produzione di energia) volti a estrarre risorse da queste aree senza generare innovazione o benefici locali hanno aggravato ulteriormente il già fragile equilibrio di zone montane, collinari e pedemontane dove mulini, case coloniche, poderi, antichi borghi, comunità, casolari e terreni agricoli rientravano, nonostante le difficoltà, in un quadro sostenibile.

In altri casi, tuttavia, processi virtuosi di innovazione sono stati disincentivati da fenomeni di comunità locali chiuse a ogni apporto esterno; allo stesso tempo, alcune aree interne sono state spazio di buone politiche e buone pratiche di cooperazione tra pubblico e privato, Regioni, Province e Comuni per la produzione di servizi essenziali e la valorizzazione dell'immenso patrimonio condiviso, dimostrando così plasticamente la non inevitabilità del processo generale di marginalizzazione e la capacità di queste aree di ristabilirsi come centri volano di sviluppo e coesione.

Crescita e inclusione sociale, dunque, l'una funzionale all'altra: questo l'obiettivo ultimo che diventa la stella polare di una strategia per le aree interne, così come definita sia nei piani sia dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ASVIS – che dall'Agenzia per la Coesione Territoriale sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>13</sup>. Tali politiche, almeno nelle intenzioni, dovrebbero portare ad un miglioramento delle tendenze demografiche, migratorie e residenziali in queste aree arginando così un pericoloso dissesto idro-geologico e il degrado del capitale culturale e paesaggistico.

I contributi del PNRR e le nuove sfide poste dallo scenario globale post pandemia – transizione ecologica e politiche ambientali sostenibili –

---

<sup>13</sup>Si vedano i relativi siti internet ASVIS (<https://www.asvis.it>) e ACT (<https://www.agenziacoesione.gov.it>) costantemente aggiornati.

possono essere letti come un punto di non ritorno irrinunciabile per rilanciare definitivamente le aree interne con le loro peculiarità e le loro specificità territoriali: come dimostrato dai significativi risultati del rapporto *Atlante – Agei* del Centro Studi sul Territorio, numerose sono le relazioni tra inquinamento atmosferico e la concentrazione di polveri sottili con il riscontro statistico di una maggiore quantità di contagio da Covid-19. Emblematico in tal caso l'esempio della Valle Seriana in provincia di Bergamo, una delle zone d'Italia più colpite e al tempo stesso con la qualità dell'aria più scadente (Centro Studi sul Territorio, 2020): nei tre report messi a disposizione di studiosi ed istituzioni, vengono definite “tre Italie” con differenti livelli di inquinazione e contaminazione. Le grandi città, come le periferie più densamente abitate, hanno pagato in questo senso il più alto prezzo in termini di vittime assolute rispetto a borghi, piccoli comuni, aree interne. Una migliore qualità della salute dei cittadini risulta così direttamente collegata ad un contesto urbano meno congestionato e ramificato<sup>14</sup>.

*Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. – Si è cercato, per quanto possibile, di introdurre un quadro di massima nel quale collocare il probabile impatto positivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la cui complessità e portata a livello economico, istituzionale, amministrativo e politico richiederebbe un ampio *excursus* che esula da questa trattazione<sup>15</sup>.

Tuttavia, il PNRR presenta obiettivi e pianificazioni perfettamente in linea con un recupero pieno delle aree interne e la creazione di un turismo sostenibile, capace di risvegliare tutte le potenzialità dei grandi e piccoli borghi, del patrimonio di un'Italia profondamente viva e dinamica – l'Italia delle fiere, dei centri studio, dei circuiti museali, dei mestieri degli artigiani, della filiera controllata, delle rievocazioni storiche e religiose – che tanto hanno contribuito a plasmare la realtà e il contesto socio-culturale dei campanili di tutta la penisola.

Il PNRR deve quindi essere inteso come un'irripetibile occasione – forse l'ultima – per ridare lustro e far risplendere nuovamente sotto tutti i

---

<sup>14</sup> I tre report del progetto *Atlante - Agei* del Centro Studi sul Territorio promosso dall'Università degli Studi di Bergamo sono usciti rispettivamente ad aprile, maggio, luglio 2020. Vedi, per un consulto completo, i riferimenti bibliografici.

<sup>15</sup> Tutti i dettagli operativi e strutturali del PNRR sono consultabili all'interno del documento completo disponibile nel sito istituzionale <https://italiadomani.gov.it>.

punti di vista i territori interni, accompagnando i cittadini alla riscoperta delle proprie radici, oltre che ad uno stile di vita rinnovato e sostenibile. I progetti sottoposti al piano, d'altronde, hanno l'ambizione di unire tradizione ed innovazione, transizione digitale con quella ecologica, connettività diffusa e spazi di lavoro agile ubicati dentro borghi caratteristici: buone prassi per affrontare la vita quotidiana con equilibrio e misura soprattutto nei confronti dei rapporti con il pianeta. Comunità e sostenibilità sono sinonimi: la trasparenza e la fattibilità dei progetti del PNRR diventano così paradigmi ineludibili, non più aggirabili.

In un'epoca di profonde mutazioni e cambiamenti, un piano di investimenti così ambizioso dovrà inevitabilmente plasmare nuove strategie di turismo sostenibile, in linea con esperienze sempre più caratteristiche perfezionate in questi ultimi anni da parte di numerose realtà locali italiane. Le Strade dell'Olio e del Vino, itinerari certificati che vengono promossi in Umbria come in Toscana, in Sicilia come in Lombardia, in Campania come in Piemonte, sono un esempio tipico di quello che è stato più volte definito turismo esperienziale<sup>16</sup>.

Abbiamo già accennato a questa nuova tipologia di turismo altamente rivoluzionaria, concorrenziale a quel turismo di massa a cui siamo abituati che fagocita i visitatori in un turbinio continuo, sulla falsariga della vita quotidiana caratterizzata da impegni e scadenze lavorative. Il turismo esperienziale ribalta completamente questo concetto, andando ad offrire un pacchetto dove *relax* e creatività risaltano in tutte le loro sfaccettature. Nuove strutture come agriturismi immersi in mezzo alla natura, esperienze in cui il turista è chiamato a partecipare in prima persona – frantoi, cantine vinicole, percorsi guidati e didattici in allevamenti biologici – e forte cura nella ricerca di atmosfere distaccate e pittoresche diventano chiavi di volta in grado di spiegare in modo esaustivo il successo di un turismo *slow*, un turismo lento che punta allo sviluppo di situazioni di «cittadinanza temporanea» piuttosto che attingere al vetusto rapporto turista – cliente – consumatore. Filosofia *slow* e sostenibilità si intrecciano e concedono linfa vitale al turismo lento, che trova la sua massima espressione nei cammini, nelle grandi strade di pellegrinaggio che collegano storicamente la penisola permettendo di scoprire luoghi, chiese, monasteri, eremi, borghi, scrigni e

---

<sup>16</sup> Il ruolo degli eventi gastronomici nella valorizzazione dei territori rurali è ben noto: per approfondire, si può fare riferimento a Calzati, De Salvo, 2017.

tesori di autentica bellezza<sup>17</sup>. Turismo *slow* e filosofia *slow* si collegano coerentemente con il concetto di *Slow Food*, che ha riscosso un enorme successo soprattutto in ambito di educazione alimentare e lotta allo spreco del cibo, fenomeno tristemente acuto e attuale<sup>18</sup>.

Gli uffici preposti, la cabina di regia, i tecnici e i ministeri coinvolti e competenti nell'attuazione del PNRR non possono non tenere conto, nel loro complesso, di queste istanze per mettere a punto investimenti mirati e ricchi di nuove prassi innovative. Il recupero delle aree interne, la filosofia *slow*, la transizione ecologica, un turismo sostenibile, *marketing* territoriale e le politiche pubbliche del PNRR trovano fattore comune nel *locus* simbolo, icona e paradigma di tutte le potenzialità fino ad ora abbozzate: il borgo.

*Centralità e rinnovamento: il ruolo dei Borghi.* – L'ultimo rapporto sistematico sullo stato di salute dei borghi italiani è il Censimento Permanente della Popolazione e Abitazioni, uscito a dicembre 2020, che prende in considerazione il periodo temporale 2001 – 2019<sup>19</sup>. Vengono definiti “borghi” quei centri abitati di piccole e medie dimensioni caratterizzati solitamente da una conformazione urbanistica e paesaggistica caratteristica: ampie cinte murarie, torri e porte monumentali d'ingresso, *genius loci* caratterizzato da tradizioni, rievocazioni, feste, palii. Nella maggior parte dei casi, i borghi si distinguono per l'integrità dei loro centri storici giunti intatti fino a giorni nostri, con monumenti e strutture civili e religiose che risalgono pienamente ad un'epoca medievale<sup>20</sup>.

L'Istat rileva in Italia 307 comuni appartenenti all'*Associazione Borghi più belli d'Italia*; comuni segnalati con riconoscimento di particolare interesse storico, culturale e artistico. Nei borghi individuati vivono 1,3 milioni di residenti, il 93 % italiani e il 7 % stranieri (Tabella 1). Il rapporto Istat mette in evidenza le drammatiche conseguenze dovute alla gemmazione di grandi agglomerati edilizi: tra il 1951 e il 2019 i borghi italiani hanno

---

<sup>17</sup> Tre sono i principali cammini europei che sposano in pieno questi aspetti: Il Cammino di Santiago, La Via Francigena e la Via di San Francesco.

<sup>18</sup> Il sito internet di riferimento, da consultare per seguire tutte le iniziative al riguardo, è <https://www.slowfood.it>.

<sup>19</sup> Tutti i dati, a cui si è accennato brevemente lungo la trattazione, sono consultabili all'indirizzo <https://www.istat.it/censimenti-permanenti/popolazioni-e-abitazioni>.

<sup>20</sup> Sulle implicazioni dell'importanza delle tematiche legate al periodo storico convenzionalmente noto come Medioevo, preziosa è la raccolta dei contributi nel volume “C'era una volta il Medioevo”, 2020.

perso 185.000 residenti, una vera e propria emorragia. In particolare, 83 borghi con meno di 10mila abitanti sono classificati come in spopolamento sistematico e registrano una perdita di 289.000 residenti; mentre al contrario 12 borghi con più di 10.000 abitanti registrano un tasso positivo di più 105.000 residenti. Nei borghi risulta altresì evidente la tendenza che vede una maggiore crescita di popolazione residente straniera rispetto a quella italiana: sempre nel periodo preso in considerazione, sono stati registrati 49.123 residenti italiani in meno, a fronte di 62.970 stranieri in più. Più giovani, in età feconda e da lavoro, gli stranieri contribuiscono positivamente alla dinamica demografica dei borghi, mostrando di preferire una vita con ritmi più sostenuti al caos delle grandi periferie cittadine. Questo dinamismo del rapporto tra popolazione italiana e straniera mostra come i borghi siano, nonostante le grandi sfide, ancora attrattivi, soprattutto quelli di medie dimensioni, che si situano a metà tra la grande città e il comune a volte isolato dai principali servizi assistenziali<sup>21</sup>. Proprio il potenziamento delle infrastrutture dei borghi è una delle tematiche principali del pacchetto di finanziamento del PNRR dedicato ai borghi italiani. Il progetto, denominato Piano Nazionale Borghi, è seguito direttamente dal Ministero delle Finanze e dal Ministero della Cultura ed è stato presentato tra dicembre 2021 e gennaio 2022<sup>22</sup>.

Stiamo gestendo una grande operazione di valenza culturale e sociale. Si è parlato per molti anni nel nostro Paese di recupero delle aree interne e dei borghi, ma non ci sono stati grandi interventi finalizzati a concretizzare questo obiettivo. Le nuove condizioni tecnologiche consentono di far diventare dei luoghi di lavoro reali delle realtà che fino a pochi anni fa non potevano attrarre né persone, né occupazione. Il Piano Nazionale Borghi va in questa direzione con risorse molto importanti, pari a 1 miliardo di euro, per vincere la sfida del ripopolamento<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> Il censimento permanente 2001-2019 effettuato dall'Istat, fotografa in modo capillare lo stato di salute dei Borghi italiani. In particolare, per l'importanza e la dinamicità rivestita dal fenomeno, in conclusione di questo paragrafo è riportata una tabella riepilogativa della percentuale della popolazione residente straniera rispetto a quella italiana, nei 307 Borghi citati appartenenti alla rete dell'Associazione «Borghi più belli d'Italia».

<sup>22</sup> Il bando e tutta la documentazione ad esso correlata è consultabile al seguente indirizzo <https://www.cultura.gov.it/borghi>.

<sup>23</sup> PNRR, Franceschini: il Piano Nazionale Borghi per vincere la sfida del ripopolamento - Ministero della cultura.

Così il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione dell'avviso pubblico per l'accesso alle risorse del Piano Nazionale Borghi, un intervento ambizioso che si articola in due distinte linee di azione. La prima, alla quale sono destinati 420 milioni di euro, sosterrà progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono, tramite la realizzazione di un numero limitato di interventi di carattere esemplare, uno per ciascuna Regione. Ciascun intervento sarà di importo pari a 20 milioni di euro e sarà finalizzato al rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino e abbandono. I progetti dovranno prevedere l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca, come ad esempio scuole o accademie di arti e dei mestieri della cultura, alberghi diffusi, residenze d'artista, centri di ricerca e campus universitari, residenze sanitarie assistenziali, programmi culturali.

La seconda linea d'azione mira alla realizzazione di progetti locali di rigenerazione di almeno 229 borghi storici. In particolare, 380 milioni andranno a sostenere le proposte presentate dai Comuni e 200 milioni di euro verranno indirizzati quale regime di aiuto a micro, piccole e medie imprese localizzate o che intendono insediarsi nei borghi che verranno selezionati, per la particolarità dei loro progetti. Con bando successivo, i 200 milioni di euro della seconda componente verranno assegnati alle imprese che svolgono attività culturali, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali localizzati nei Comuni selezionati per la realizzazione dei progetti di rigenerazione culturale e *place branding*. In coerenza con le disposizioni del PNRR, il 40% delle risorse complessive sarà destinato alle otto regioni del Mezzogiorno e gli interventi dovranno essere portati a termine entro giugno 2026.

Nonostante le inevitabili polemiche, le regioni competenti hanno adottato i primi progetti, che, una volta accolti, dalla seconda metà del 2022 inizieranno ad essere finanziati. Centralità e rinnovamento diventeranno quindi le parole d'ordine per il definitivo rilancio dei borghi, grazie ad una ricerca di una migliore qualità della vita che il *marketing* territoriale sembra così, anche istituzionalmente, tracciare: dalla corretta realizzazione del Piano Nazionale Borghi non solo passerà parte dello sviluppo del Paese ma anche una delle più importanti sfide per un'Italia coesa e sostenibile.

Tab. 1 – *Residenti italiani e stranieri nei 307 borghi di interesse storico e culturale (anni 2001 e 2019)*

Fasce d'età	Anno 2001 Res. Italiani	Anno 2001 Res. Stranieri	Anno 2019 Res. Italiani	Anno 2019 Res. Stranieri
0-30	22%	24%	31%	42%
30-60	28%	41%	30%	41%
60-75	22%	12%	18%	9%
> 75	28%	23%	21%	8%

Fonte: Istat, annualità 2001 e 2019

*Per concludere: sostenibilità o abbandono?* – I borghi italiani rappresentano il culmine delle politiche sostenibili del PNRR orientate ad un'economia e ad un turismo equo e rispettoso delle peculiarità geografiche e sociali. Nonostante i tanti proclami, nel corso degli anni l'appuntamento con una riscoperta e valorizzazione dei borghi è stato più volte rimandato; in questo senso il Piano Nazionale Borghi e il rinnovato clima di sensibilità ad esso correlato – filosofia *slow*, salvaguardia ecologica, promozione di centri storici e artistici – figura come un'opportunità finalmente credibile.

Recuperare i borghi significa ricollegarsi con il passato guardando al futuro, riavvolgere il nastro delle nostre radici per indicare un nuovo modo di essere comunità sostenibile, un futuro dove innovazione e stile di vita possano convivere.

Meno densità abitativa, più residenti. Più servizi e più strade e vicoli a portata d'uomo. Qualità della vita, tranquillità e identità; turismo stratificato e difesa e tutela dell'ambiente. Tutte queste tematiche sono riassunte dallo splendore dei borghi, che tanto possono mostrare anche in un'ottica di strategia nazionale eco-sostenibile capace di rispondere agli interrogativi delle città, dell'urbanizzazione, della biodiversità, della vivibilità e delle grandi industrie. L'Italia della transizione ecologia è ancora tutta da scoprire, anche se è forte la convinzione che nel caso in cui si realizzasse, non potrà che fare riferimento all'Italia dei Borghi.

Abbandono o sostenibilità appaiono quindi come le due uniche alternative, un pendolo che oscilla tra il fallimento e l'inevitabile abbandono delle nostre aree interne o, al contrario, un loro rilancio capace di dimostrare l'inestimabile bellezza che circonda le nostre campagne, le nostre colline, le nostre aree montuose: per costruire un mondo sostenibile

è necessario riprendersi, anche a livello semantico e concettuale, i luoghi più autenticamente genuini d'Italia, nei quali da secoli l'uomo vive in armonia con la natura e l'ambiente circostante.

## BIBLIOGRAFIA

- ASSMANN H., HINKELAMMERT F., *Idolatria del mercato. Saggio su economia e teologia*, Roma, Castelvechi, 2020.
- BAUMAN Z., *Modernità liquida*, Roma-Bari, Editori Riuniti Laterza, 2011.
- CALZATI V., DE SALVO P., *Il ruolo degli eventi gastronomici nella promozione e nella valorizzazione dei territori rurali. Il caso Frantoi Aperti in Umbria*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- CASTELLINI CURIEL G., *Soft power e l'arte della diplomazia culturale*, Firenze, Le Lettere, 2021.
- CENTRO STUDI SUL TERRITORIO (CST), *Mapping riflessivo sul contagio Covid-19. Dalla localizzazione del fenomeno all'importanza della sua dimensione territoriale. Primo rapporto di ricerca. Perché proprio a Bergamo?* Bergamo, Università degli Studi, marzo 2020-aprile 2020 ([https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2020/03/UniBG-1%C2%B0-Rapporto\\_Covid-19\\_.pdf](https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2020/03/UniBG-1%C2%B0-Rapporto_Covid-19_.pdf))
- CENTRO STUDI SUL TERRITORIO (CST), *Mapping riflessivo sul contagio Covid-19. Dalla localizzazione del fenomeno all'importanza della sua dimensione territoriale. Secondo rapporto di ricerca. L'evoluzione del contagio in relazione ai territori*, Bergamo, Università degli Studi, aprile 2020-maggio 2020 ([https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2020/03/2%C2%B0-rapporto-Covid-19\\_def.pdf](https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2020/03/2%C2%B0-rapporto-Covid-19_def.pdf))
- CENTRO STUDI SUL TERRITORIO (CST), *Mapping riflessivo sul contagio Covid-19. Dalla localizzazione del fenomeno all'importanza della sua dimensione territoriale. Terzo rapporto di ricerca. Le tre Italie. Fragilità dell'abitare mobile ed urbanizzato*, Bergamo, Università degli Studi, maggio 2020-luglio 2020 ([https://cst.unibg.it/sites/cen06/files/3deg\\_rapporto\\_0.pdf](https://cst.unibg.it/sites/cen06/files/3deg_rapporto_0.pdf))
- FESTIVAL DEL MEDIOEVO (a cura di), *C'era Una Volta Il Medioevo, Sognato, Immaginato, Rappresentato*, Gubbio, EFG Edizioni, 2020.
- DE ROSSI A., (a cura di) *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, 2018.
- FATICENTI F., "Media, Comunicazione e Politica Internazionale", in

- Atlante Geopolitico*, Roma, Treccani-ISPI, 2017, pp. 113-128.
- FERRARI F., CAVUTA G. (a cura di) *Turismo e aree interne. Esperienze, strategie e visioni*, Roma, Aracne Editrice, 2018.
- LATOUCHE S., *La scommessa della decrescita*, Milano, Feltrinelli, 2007.
- LATOUCHE S., *Breve storia della decrescita*, Torino, Bollati-Boringhieri, 2021.
- MAZZOCCHI G., VILLANI A. (a cura di), *Dibattito sulla globalizzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2002.
- PAPA FRANCESCO, *Laudato Si'. Lettera Enciclica sulla cura della Casa Comune*, Roma, San Paolo, 2015.
- PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti. Lettera Enciclica sulla Fraternità e sull'Amicizia sociale*, Roma, San Paolo, 2020.
- PETRINI C., PADOVANI G., *Slow Food. Storia di un'utopia possibile*, Milano, Rizzoli, 2005.
- RUPNIK J., *Senza il Muro. Le due Europe dopo il crollo del comunismo*, Roma, Donzelli, 2019.

*The National Recovery and Resilience Plan: recovery of inner areas for sustainable tourism and economy.* – European Commission and European Parliament have issued the Recovery Plan, also called Next Generation EU, to revive the finance and the economy of European countries compromised by the effects of the Covid-19 pandemic. The Italian Government has developed a specific plan for the recovery of inner areas with particular attention to the redevelopment of the villages: very emblematic, in this sense, The National Borough Plan, promoted and managed directly by The Italian Ministry of Culture. The Recovery of inner areas perfectly coincides with the great challenges of contemporary society: ecological transition, climate change, environmental sustainability, better quality of life. Concepts such as slow philosophy, slow food, slow tourism are increasingly popular and form the basis for a profound cultural change, to build a slow life that is more compatible with the needs and sensibilities of humanity.

*Keywords.* – PNRR, Slow, Recovery, Climate Change, Sustainability

*Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne*  
*filippomassetti95@gmail.com*